

AMOGLI ❖ La minoranza autoconvoca il consiglio comunale dopo il ricorso al Tar da parte della società

Ex Scalo, l'opposizione

«Prendiamoci chiarezza»

Bozzo, Canevella e Rizzi: «Vogliamo sapere cosa sta succedendo
Non capiamo se il ridimensionamento del progetto esista davvero»



La novità

L'INSEDIAMENTO E' STATO RIVISTO

In seguito alla legge regionale che prevede il divieto di realizzare nuovi insediamenti abitativi in tutti i Comuni sprovvisti di depuratore, il piano particolareggiato dell'area scalo è stato ridimensionato. E l'ultimo atto della vicenda "Scalo" sembrava orientato verso la sola realizzazione di box nella parte privata e parcheggi a rotazione nella zona di piazza Matteotti, riqualficata.

L'opposizione autoconvoca il consiglio comunale di Camogli per discutere del "caso Scalo". Dopo la sorpresa del ricorso al Tar da parte dell'amministratore delegato del socio privato del Comune, la società "Lo Scalo S.r.l.", proprietaria dell'area "ex scalo ferroviario", la minoranza chiede notizie. «È l'unico modo per sapere cosa sta succedendo - spiega il capogruppo di opposizione "Cittadini per Camogli" Aldo Canevella - e la sala consiliare è la sede più opportuna per avere notizie di questa lunga vicenda che da 2007 ha visto innumerevoli novità, tra cui l'ultima, l'epilogo, quello del ricorso al Tar». In seguito alla legge regionale che prevede il divieto di realizzare nuovi insediamenti abitativi in tutti i Comuni sprovvisti di depuratore, il piano particolareggiato dell'area scalo è stato ridimensionato. E l'ultimo atto della vicenda "Scalo" sembrava orientato verso la sola realizzazione di box nella parte privata e parcheggi a rotazione nella zona di piazza Matteotti, riqualficata. Ad oggi, tuttavia, non è

LA STORIA

L'ANNO SCORSO CI FU UNA VERA MARATONA



L'opposizione scrive: «Chiediamo di convocare un consiglio per chiarimenti necessari vista la grave situazione della notifica al Comune del ricorso al Tar promosso dalla società». Un bel regalo di Natale che sembra la risposta a quello che lo scorso anno il Comune ha riservato alla minoranza proprio sullo scalo ferroviario: una maratona di consiglio comunale, prima nella storia del borgo, proprio nella settimana di Natale, per votare le 150 osservazioni che i cittadini hanno presentato.

dato sapere se questo ridimensionamento del progetto del piano particolareggiato esista davvero. L'amministrazione tace.

L'ultimo atto dell'intricata situazione sta nella reazione del socio privato del Comune, la società Lo Scalo Spa (51% Comune, 49% Novim). Gian Luca Cervini, amministratore delegato della società, ha dichiarato che: «Lo Scalo che ha come unico cespite e patrimonio l'area dell'ex scalo ferroviario oggetto di un piano particolareggiato di sviluppo e riqualficazione immobiliare, davanti a un provvedimento di annullamento del piano particolareggiato e in assenza di accordi e progetti alternativi, non poteva fare altro che impugnarlo». I consulenti legali dicono anche che la legge regionale, se applicabile, non dice di bloccare l'iter approvato del piano quadro che vede rinviata la costruzione di nuovi insediamenti a 36 mesi come tempo massimo. Tempo che

sarebbe stato compatibile con i tempi di realizzazione del piano. Infatti il progetto prevedeva che nei primi 24 mesi di realizzazione sarebbero stati creati i volumi sotterranei, subito dopo quelli fuori terra. Invece la giunta comunale alla vigilia di Ferragosto ha firmato un provvedimento nel quale dichiara "l'intervento di disinteresse alla ulteriore coltivazione della procedura di approvazione del piano particolareggiato". Di fronte a tanti misteri i capigruppo d'opposizione Agostino Bozzo, "Uniti per Camogli", Canevella e Tina Leali Rizzi, "Buongiorno Camogli", hanno presentato in Comune la domanda di autoconvocazione del consiglio con questo ordine del giorno. I consiglieri, inoltre chiedono l'audizione in aula del presidente della società "Lo Scalo", Massimo Mamo Fondelli e del suo amministratore delegato, Cervini.

«La giunta comunale tace»

Parecchi strascichi giudiziari